

Il Consiglio di vigilanza dell'Istituto di previdenza presenta il rendiconto. Durigon: una strumentalizzazione

# Pensioni, l'allarme dell'Inps

## I condoni pesano sui conti

### C'è un buco da 6,6 miliardi

#### IL CASO

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**S**ei miliardi e seicento milioni di euro: è il prezzo che la fiscalità generale dovrà pagare ai condoni delle cartelle contributive del periodo 2000-2015 varati fra il 2018 e il 2022. Nell'eterno dibattito su come far tornare i conti del costosissimo bilancio italiano emerge una voce fin qui rimasta sottotraccia. Lo si deve ad una verifica periodica dei conti Inps da parte del Civ, il Consiglio di vigilanza dell'Istituto di previdenza. Il caso vuole che nella maggioranza fosse appena iniziato un dibattito complesso: se e come congelare dell'aumento di tre mesi dell'età pensionabile che dovrebbe scattare a partire dal 2027. Un dibattito ora messo in discussione da un cospicuo ammanco. Vediamo perché.

I condoni degli ultimi anni hanno riguardato sia il lavoro dipendente che autonomo. Ma se nel caso delle partite Iva la parte di contributi non regolarmente versati si tradurranno in una riduzione degli assegni pensionistici, per i dipendenti vige l'automaticità delle prestazioni. Detta più semplicemente: per loro i mancati contributi delle aziende non riducono l'entità degli assegni, e dunque il maggior costo è a carico della fiscalità generale. Alla cifra di 6,6 miliardi si arriva secondo una complessa deli-

bera sulla verifica dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2023: in tutto fanno 16,4 miliardi di minori entrate. La cifra si è prodotta essenzialmente in virtù di due norme: il decreto legge 41 del 2021, varato dal governo Draghi (5,4 miliardi), ma soprattutto la legge 197 del 2022 (9,9 miliardi) ovvero la prima legge di Bilancio del governo Meloni. I due provvedimenti di condono hanno riguardato i crediti fino a cinquemila euro fino al 2010 e non superiori ai mille euro fino al 2015. In estrema sintesi, una volta scontato il prezzo a carico dei pensionandi autonomi e

**9,9**  
Miliardi di euro:  
è il costo del condono  
varato nel 2022  
dal governo Meloni

**5,4**  
Miliardi: è il valore  
della sanatoria  
introdotta dal governo  
Draghi nel 2021

le compensazioni del fondo svalutazione crediti dell'Inps, resta l'automaticità a favore dei lavoratori dipendenti, di qui la richiesta del Consiglio di vigilanza allo Stato di compensare il maggior costo.

Sei miliardi e seicento milioni non sono una cifra immensa per un Bilancio - quello delle pensioni - che vale il 15,3 per cento dell'intero Pil. Ciò che fa impressione è l'ulteriore goccia in un vaso che nonostante le molte riforme fino al 2030 continuerà a riempirsi. Solo dopo, per effetto della (mai abrogata) legge Fornero, dovrebbe iniziare a svuotarsi. Secondo i cal-

#### L'ANALISI CONFCOMMERCIO-TEHA

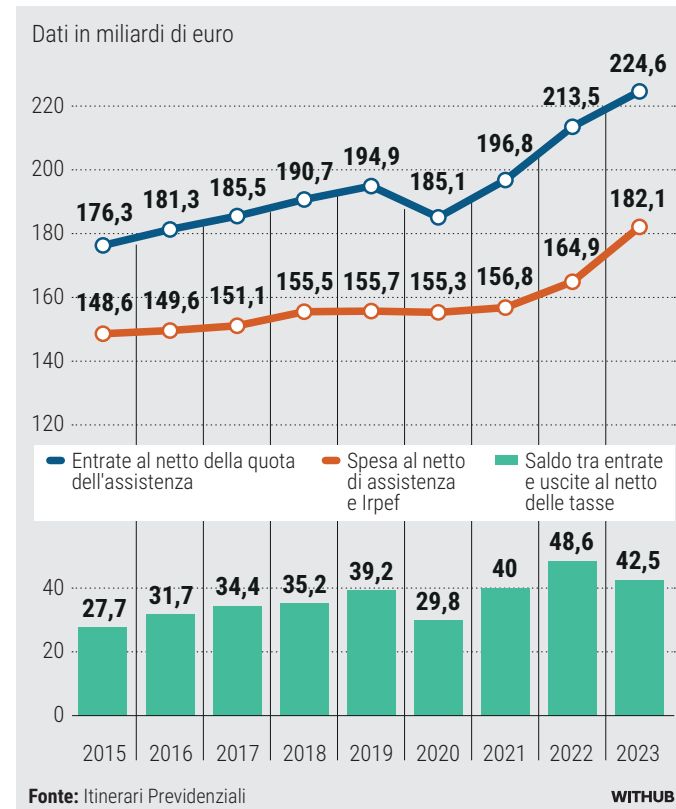
### “Produttività del lavoro ferma da 30 anni Gli stipendi perdono potere d'acquisto”

La produttività del lavoro è ferma in Italia da trent'anni. E così il potere d'acquisto degli stipendi italiani è inferiore del 26,5% rispetto a quelli tedeschi e del 12,2% rispetto ai francesi. È l'analisi del Centro studi di Confcommercio, nella prima giornata del Forum annuale dell'associazione, organizzato insieme a Teha-Ambrosetti a Villa Miani a Roma. Analisi che stima una crescita per il 2025 al +0,8% di Pil. Ma ci sono pure segnali positivi nell'economia italiana, su inflazione, occupazione e redditi

reali. Anche la marcia indietro di Trump sui dazi, e il prossimo taglio dei tassi di interesse da parte della Bce, sono segnali positivi per il futuro. Il divario tra l'Italia e gli altri paesi europei, secondo Confcommercio si spiega in larga parte con le differenze nella produttività del lavoro. In Germania nel 1995 il rapporto fra valore aggiunto e occupati era pari a 71,2: nel 2024 era salito a 84,6. In Francia nello stesso periodo si è passati da 70,4 a 85,3. In Italia nel 1995 eravamo a 72,8, l'anno scorso

eravamo ancora a 74,0. Confcommercio ritiene che «l'attuale debolezza della domanda interna è un problema per la crescita della nostra economia. I consumi, anche alla fine del prossimo anno, non saranno tornati ai livelli del 2007, cioè di venti anni prima. Quindi, bisogna rimettere al centro dell'agenda di Governo la riduzione delle imposte per il ceto produttivo». Sangalli però vede anche elementi positivi in Italia: «Inflazione sotto controllo, occupazione ai massimi e redditi reali in aumento, grazie anche ai rinnovi contrattuali». E poi «la conferma che il turismo e i servizi di mercato, pure tra mille difficoltà, sono il motore della crescita del nostro Paese». —

#### IL BILANCIO PREVIDENZIALE ITALIANO

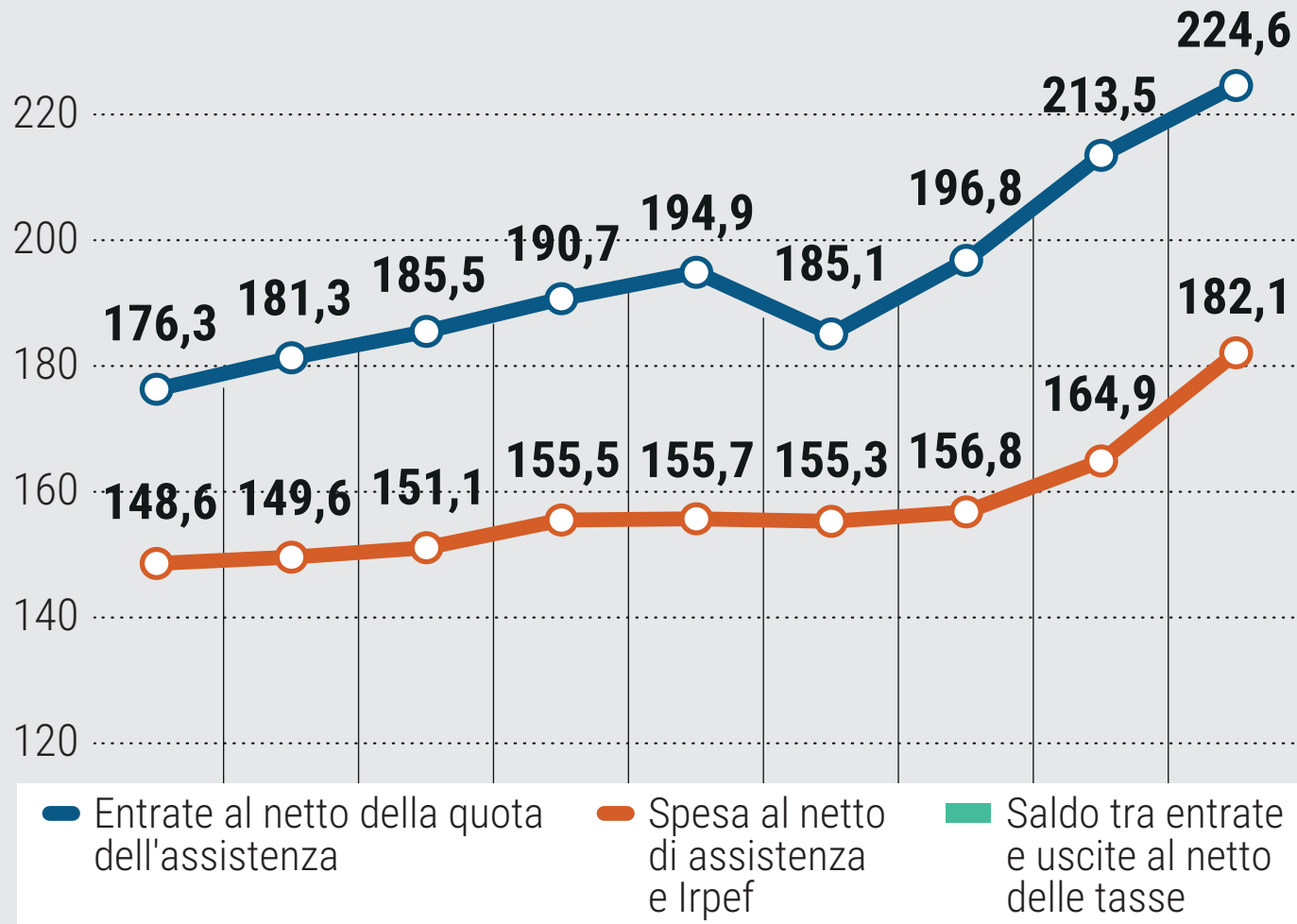


coli più recenti della Ragioneria Generale dello Stato, nel solo 2023 la spesa è cresciuta del 7,4 per cento, tuttora la più elevata dell'Unione a Ventisette insieme alla Grecia. Negli ultimi cinque anni la spesa complessiva è passata da 268 a 319 miliardi di euro, il 19 per cento in più, su un bilancio totale di spese pari a 915. Tutto questo spiega l'enorme prudenza del ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti a proposito di questioni come l'aumento della spesa militare deciso dalla Nato, problema numero uno della maggioranza di centro-destra nella prossima finanziaria. Il timore di una recessione - o di qualcosa che ci andrà molto vicino - aumenta anche le probabilità che nel frattempo il debito pubblico torni a salire. A febbraio - lo dicono dati della Banca d'Italia - è risalito sopra la soglia critica dei tremila miliardi, per la precisione 3.024, 42 in più di gennaio. Nel 2024 il debito era sceso poco sotto i tremila miliardi, al 135,3 per cento del Pil. Molto ora dipenderà ovviamente dalla dinamica della crescita.

Che i numeri emersi dalla verifica del Civ siano una grana per il governo Meloni è un fatto. Al suo interno c'è poi chi ha sempre sostenuto queste misure, e ora chiedeva il congelamento del mini-aumento dell'età pensionabile che scatterà nel 2027: la Lega di Matteo Salvini e del ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti. Quest'ultimo, gravato dal ruolo di ministro, è sempre stato freddo. Chi invece ne ha sempre fatto una bandiera è il sottosegretario al Welfare Claudio Durigon, che infatti ieri ha reagito alla notizia parlando di «strumentalizzazioni di professione». E aggiunge: «Chi ritiene che aver stralciato posizioni vecchie anche di venticinque anni per importi fino a cinquemila euro sia un'operazione a danno della collettività è evidentemente ignora le difficoltà che vivono tanti cittadini a causa delle politiche fallimentari della sinistra, quelle sì incapaci di aiutare chi ha bisogno». Sugli aggettivi si può discutere, di certo non è gratis, e i numeri del Civ lo attestano. —

# IL BILANCIO PREVIDENZIALE ITALIANO

Dati in miliardi di euro



Entrate al netto della quota dell'assistenza

Spesa al netto di assistenza e Irpef

Saldo tra entrate e uscite al netto delle tasse

